INTELLETTUALI COMUNISTI E LIBERTA': una risposta a Luciano Canfora
Lettera al "Corriere della sera", 30 maggio 2008

Secondo Luciano Canfora (*Comunismo e libertà*, 29 maggio) sarebbero dei "superficiali" quegli intellettuali e politici che "accomunano sotto la inutile categoria di 'totalitarismo' due fenomeni storici differenti in radice", ossia il comunismo e il nazismo. Sapevamo che il prof. Canfora, oltre ad essere uno stimato studioso dell'antichità, era anche un paleontologo di quel comunismo che vuole seguitare a glorificare come protagonista positivo del Novecento. Si dà però il caso che tra i 'superficiali' che non la pensano così si annoverino alcuni giganti intellettuali del drammatico secolo, da Gorge Orwell ad Arthur Koestler, da Raymond Aron a Hannah Arendt, i quali fecero del discrimine totalitarismo/antitotalitarismo la categoria interpretativa del mondo contemporaneo, oltre che la loro ragion di vita. Che in Italia si abbia poca simpatia per l'antitotalitarismo è stato già notato da storici come François Furet e Tony Judt i quali hanno osservato come il predominio della cultura antifascista abbia oscurato tutto il resto. Ma ai lettori del "Corriere della sera" non può sfuggire il fatto che anche in Italia vi furono due antifascismi, quello democratico e quello comunista, così come nella Guerra fredda vi furono due distinti anticomunismi, quello liberale e quello integralista e maccartista. Ed è spesso accaduto che gli intellettuali antifascisti democratici degli anni Trenta-Quaranta divenissero anticomunisti liberali negli anni Quaranta-Cinquanta, come nel caso di Benedetto Croce e Gaetano Salvemini, di Ignazio Silone e Nicola Chiaromonte, di Mario Pannunzio e Altiero Spinelli. Intellettuali tutti a cui occorrerebbe rendere almeno l'omaggio della memoria.

"Corriere della Sera"
30 maggio 2008